

## ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

## Whately

«Sprawozdanie z Czynności i Posiedzeń», 21 (1917), pp. 25-34; M. MARKOWSKI, *Wpływ burydanizmu na Uniwersytet Krakowski w pierwszej połowie XV wieku* (Influsso del buridanismo nell'università di Cracovia nella prima metà del secolo XV), in *Z dziejów filozofii na Uniwersytecie Krakowskim w XV wieku*, Warszawa 1965, pp. 133-134; Th. KÄPPELI - E. PANELLA, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Roma 1970-93, vol. I, p. 73; vol. IV, p. 26; Ch. H. LOHR, *Medieval Latin Aristotle Commentaries*, in «Traditio», 29 (1973), pp. 93-197 (pp. 125-126).

**WHATELY**, RICHARD. – Logico e teologo inglese, nato l'1 febr. 1787 a Londra, morto l'8 ott. 1863 a Dublino.

Fu docente a Oxford fino al 1831 quando divenne arcivescovo anglicano di Dublino. Fu personaggio attivo nella vita ecclesiastica e sulla scena pubblica, avversario sia dell'evangelismo sia del movimento di Oxford, anche se John Newman era stato da lui influenzato, sostenitore di posizioni latitudinarie e razionaliste in teologia e, in politica, fautore di cause liberali fortemente avversate come l'emancipazione dei cattolici e degli ebrei.

In *Historic Doubts Relative to Napoleon Buonaparte* (Londra 1819, tr. it. di C. Guarrera - S. Rapisarda, *Dubbi storici su Napoleone Buonaparte*, in S.S. Nigro [a cura di], *L'imperatore inesistente*, Catania 1988) svolge una brillante *reductio ad absurdum* del saggio sui miracoli di David Hume in difesa della validità storica dei Vangeli.

In *Elements of Logic* ([Londra 1826], ed. a cura di P. Dessi, Bologna 1988), volume che riprende un articolo di enciclopedia del 1823, difese la logica come disciplina autonoma, invertendo una tendenza che era stata dominante a partire dai tempi di Bacone e rispondendo per la prima volta alle accuse che Bacone aveva mosso ai logici. La logica si occupa del linguaggio, e del ragionamento soltanto in quanto questo è espresso nel linguaggio. È vero che – come aveva sostenuto John Locke – gli esseri umani sapevano ragionare prima dell'invenzione del sillogismo, ma la logica non vuole sostituire il sillogismo al ragionamento, non più di quanto la grammatica voglia fornire un modo diverso di parlare; il sillogismo è la forma del ragionamento valido cui vanno ridotti tutti i ragionamenti, ed è proposto dalla logica non come «un modo diverso di argomentare destinato ad essere sostituito a ogni altro modo, ma come la forma alla quale tutti i ragiona-

menti corretti possono venire ultimamente ridotti» (*ibi*, pp. 11-12), e quindi l'analisi formale ha una funzione, contrariamente a quanto affermavano i manuali di logica allora diffusi, cioè W. Duncan, *Elements of Logic* (Londra 1748) e I. Watts, *Logick, or the Right Use of Reason* (Londra 1725), che si concentravano sulla psicologia e sui consigli pratici. Whately affrontò anche l'obiezione ben più consistente che proveniva dalla scuola scozzese, affermata da Thomas Reid e Dugald Stewart, ovvero che il ragionamento deduttivo ha poca importanza per la crescita della conoscenza, dato che le premesse del ragionamento devono già essere vere e il ragionamento non aggiunge nulla di nuovo, e quindi ciò che conta è l'osservazione e la sperimentazione. Whately concesse la premessa ma argomentò che ciò nonostante il ragionamento deduttivo svolge un ruolo nelle nostre attività cognitive in quanto permette di scoprire conseguenze in precedenza non notate di proposizioni la cui verità era già stata stabilita. Ad esempio «va riconosciuto a merito particolare di Adam Smith e Malthus che i dati dai quali trassero tali importanti conclusioni erano stati a disposizione di tutti per secoli» (R. Whately, *Elements of Logic*, *op. cit.*, p. 238).

L'obiezione più seria della scuola scozzese era che la logica tradizionale non presentava un'analisi formale delle condizioni di legittimità del ragionamento induttivo. Whately rispose che l'induzione non è una nuova forma di ragionamento come voleva Bacone, ma è un ragionamento deduttivo la cui premessa maggiore consiste in un riassunto dei dati empirici in base ai quali oggetti di un certo tipo hanno una proprietà di un certo tipo e la premessa minore è un'affermazione che la proprietà in questione è posseduta da tutti gli individui membri della categoria in questione. Il libro fu ristampato numerose volte sia in Inghilterra sia negli Stati Uniti e tradotto in russo nel 1873. Fu all'origine della grande ripresa degli studi logici nella Gran Bretagna della seconda metà dell'Ottocento ed ebbe un influsso importante su George Boole e Charles S. Peirce. *Elements of Rhetoric* (ed. a cura di Ch. Downey - H. Coughlin, New York 1991 [Oxford 1828]) ha per tema l'efficacia dell'argomentazione; tratta questioni come la plausibilità e il ragionamento per analogia.

Le *Introductory Lectures on Political Economy* (New York 1966 [Londra 1831-32], tr. it. *Lezioni*

## Whewell

ENCICLOPEDIA FILOSOFICA

*introduttive all'economia politica*, Torino 1856) sono una trattazione di questioni metodologiche ed etiche riguardanti l'economia politica più che una trattazione sistematica della teoria economica. La prima lezione dichiara il nome economia politica infelice e propone il termine «catallattica» come nome della scienza economica in quanto «scienza degli scambi». La seconda lezione discute il rapporto fra la scienza economica e la religione e la morale argomentando una sua relativa autonomia e neutralità assiologica in quanto studio di cause oggettive di fenomeni che si può in seguito proporre di governare con politiche che si basino su valutazioni morali.

La lezione IX si occupa del metodo insistendo in particolare sui temi del linguaggio scientifico e della necessità di definizioni esplicite dei termini che erano stati al centro della controversia fra Thomas R. Malthus e David Ricardo schierandosi dalla parte di quest'ultimo; come conseguenza di una di queste osservazioni metodologiche, formula però una critica della teoria del valore-lavoro difesa da Ricardo, argomentando che il lavoro non è essenziale al valore in quanto «non è perché degli uomini le hanno pescate in immersione che le perle hanno un alto prezzo, ma al contrario gli uomini le hanno pescate perché hanno un alto prezzo»; formula una critica all'uso ambiguo del termine «tendenza» che non distingue fra ciò che accadrebbe se non vi fossero cause contrarie in atto e ciò che probabilmente si verificherà nel mondo reale; sostiene che la crescita della conoscenza in campo economico non può consistere nell'accumulare fatti perché in tutte le scienze si hanno due momenti: a) si stabiliscono i dati a partire dai quali si ragiona; b) si deducono correttamente conclusioni da questi; nel caso dell'economia politica i fatti sono «pochi, semplici e nell'ambito dell'osservazione possibile a ognuno»; la teoria fornisce principi che possono venire poi applicati nella pratica a un numero indefinito di vari casi a patto che si sia disposti a riconoscere l'esistenza di «varie cause di disturbo che possono modificare più o meno i risultati ottenuti a partire dai principi generali» nello stesso modo in cui la meccanica non è geometria pura ma deve tenere conto dell'attrito. Contro le obiezioni correnti all'epoca che contrapponevano la teoria alla «pratica» e in nome di quest'ultima contestavano la necessità di una disciplina come

l'economia politica, Whately introduce l'argomento che la teoria ha una funzione almeno terapeutica perché «l'uomo è fatto in modo tale da teorizzare in modo inconscio; i fatti si disporranno *da sé* nella sua mente sotto certe classi».

*Easy Lessons on Money Matters for the Use of Young People* (London 1842<sup>6</sup> [1837]) è un testo divulgativo di economia per ragazzi, simile ad altri prodotti in quegli anni.

Le idee di Whately in etica sono presentate nell'apparato di un'edizione commentata dei *Principles* di William Paley (*Paley's Moral Philosophy, with Annotations*, London 1859) dove Whately accusa Paley di passare ingiustificatamente dall'essere al dover essere e difende una forma di intuizionismo ispirata a Joseph Butler.

*Easy Lessons on Christian Evidences* (con C. Dickinson, London 1838, in seguito ripubblicate come *Introductory Lessons on Moral and Christian Evidences*, London 1843) è un manuale di educazione religiosa e morale che ebbe enorme risonanza, concepito in origine per il sistema scolastico interconfessionale che Whately tentò di promuovere in Irlanda.

S. Cremaschi

BIBL.: *Life and Correspondence of Richard Whately*, D.D., London 1866, 2 voll.

Su Whately: J. VAN EVRA, *Richard Whately and the Rise of Modern Logic*, in «History and Philosophy of Logic», 5 (1984), pp. 1-18; E. PATOKORPI, *Rhetoric, Argumentative and Divine: Richard Whately and His Discursive Project of the 1820s*, Frankfurt am Main 1996; R.C. PRASCH, *The Origins of the Apriori Method in Classical Political Economy: a Reinterpretation*, in «Journal of Economic Issues», 30 (1996), pp. 1105-1125.

**WHEWELL, WILLIAM.** – Filosofo della scienza e dell'etica, inglese, n. a Lancaster il 24 magg. 1794, m. a Cambridge il 6 mar. 1866.

Studiò nell'università di Cambridge, dove divenne professore di filosofia morale. Le sue più importanti prestazioni scientifiche riguardano la logica e la sua storia e hanno il pregio di esser nutrite di una vasta e profonda cultura. Whewell era partito dalle scienze esatte e dallo studio della loro importanza per la filosofia (come testimoniano l'*Astronomy and General Physics Considered in Reference to Natural Theology*, London 1833, Cambridge-Deighton 1864, rist. in *Collected Works of William Whewell* – apparsi finora 16 voll., a cura di R. Yeo – vol.